



OR.S.A. Ferrovie

Roma, 17 dicembre 2018

Italo S.p.A
D.ssa Valentina **Ercolani**
Relazioni Industriali
Dr. Alberto **Valenza**
Direzione Risorse Umane

E. p.c.
Commissione di Garanzia Sciopero
Avv. Lorenzo Franceschinis

Oggetto: contestazioni disciplinari

Siamo venuti a conoscenza del fatto che la Società, in questi giorni, ha inviato una serie di contestazioni disciplinari palesemente infondate, se non addirittura offensive nei confronti del personale operante in Italo. I provvedimenti contengono i rilievi più disparati su diverse materie, dalla modalità di adesione sciopero, alla malattia, all'errata applicazione di normative commerciali e paiono, ma è solo una sensazione, avere lo scopo di intimidire il personale.

E' singolare, per esempio, che le stesse norme tecniche utilizzate nei precedenti scioperi, che trovano, ed hanno trovato ampia applicazione dal lontano 1999 in tutte le imprese ferroviarie, e nei mesi scorsi anche in Italo, vedano oggi la stessa Italo pronta a sostenere che chi si è astenuto dal lavoro perché scioperante durante un servizio di andata in rfd, (Riposo Fuori Distretto) il giorno seguente si sarebbe dovuto presentare nella località di partenza di un treno. Nello specifico la Legge 146/90, l'accordo del 23.11.1999, nonché le delibere della Commissione di Garanzia stabiliscono che siano le aziende a dover garantire la pronta ripresa del servizio al termine dello sciopero e questo non può che avvenire con il personale che è presente al termine dello sciopero nella località partenza del treno.

Solo per reciproca comprensione, al fine di evitare strumentalizzazioni che danneggino i lavoratori, vi precisiamo quanto segue:

- nelle contestazioni recapitate ai lavoratori l'azienda argomenta il provvedimento sulla base della violazione di quanto disposto al secondo alinea punto 3. Ci appare oltre modo evidente che la disposizione a cui vi riferite regola i servizi interamente ricompresi nello sciopero e non gli rfd o i servizi solo parzialmente contenuti all'interno dello sciopero.

- la diversa articolazione oraria della giornata di sciopero non ha alcuna incidenza, a differenza di quanto state sostenendo, sulla modalità applicativa della norma riguardante tutti i servizi che si prolungano oltre la fine dello sciopero. Infatti: "al termine della protesta, il pdm e pdb, risulta essere in servizio, si presenterà per completare la propria prestazione prevista dal turno nel proprio deposito di appartenenza". Analizzando in modo asettico quanto comunicato dalle

Scriventi ci sembra evidente che l'esegesi del testo non lasci dubbi interpretativi: terminato lo sciopero (quindi dalle ore 1.59 in poi) chi risulta essere in servizio ha l'obbligo di presentarsi nel proprio deposito di appartenenza (qualunque esso sia) per completare quanto previsto dalla prestazione di turno.

- le tempistiche nella comunicazione delle norme tecniche (da voi) definite "tardive" con nota del 3/12/18 non hanno alcuna incidenza sulla fattispecie da voi contestata ai lavoratori, in quanto non vi è stata alcuna sostanziale modifica nel merito delle indicazioni in esse contenute.

- ci risulta inoltre da diverse testimonianze che, come già avvenuto in circostanze analoghe e negli scioperi precedenti, l'azienda aveva già provveduto a modificare come "riserva" la giornata di ritorno del servizio di fuori distretto assegnato ai lavoratori aderenti allo sciopero il giorno 4, dimostrando piena cognizione dell'indicazione comportamentale contenuta nelle norme tecniche. Salvo poi, il giorno seguente, provvedere a graficare proditoriamente un treno di scorta con partenza dalle località in cui il personale scioperante non sarebbe mai potuto essere presente. Tale circostanza assume contorni "apparentemente capziosi" che ci inducono a pensare che sia in atto una strategia intimidatoria volta a fiaccare future mobilitazione in Italo.

- le norme in vostro possesso non sono state oggetto di vostra contestazione in nessuna delle precedenti mobilitazioni e trovano ampia e consuetudinaria applicazione in tutte le imprese ferroviarie durante le giornate di sciopero. Parimenti, hanno già visto in Italo la loro identica traduzione in adesioni che hanno riguardato precedenti mobilitazioni.

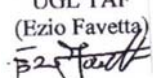
Riteniamo che un'Impresa che ha avuto l'avallo a definire unilateralmente, seppure in via temporanea, una lista di treni garantiti pari al 50% della produzione ordinaria e che ha impiegato reiteratamente superiori gerarchici per la sostituzione del personale scioperante in diversi circostanze, dovrebbe avere il buonsenso di analizzare i motivi che spingono il personale a protestare in modo massiccio anziché adottare misure repressive che hanno la sola conseguenza di alzare ulteriormente i livelli di tensione in impianto.

Ne consegue che quest'atteggiamento aziendale è gravemente lesivo dell'attività sindacale e non può che aggravare quanto già denunciato al Tribunale di Milano per il comportamento antisindacale adottato da Italo in occasione del recente sciopero.

Ciò posto, ferma restando la piena disponibilità sindacale a tutelare in tutte le sedi opportune i lavoratori coinvolti in provvedimenti disciplinari ingiusti, siamo convinti che l'Impresa abbia modo di riflettere sull'avventatezza delle decisioni assunte e che sappia riconoscere attraverso concreti atti distensivi che questo ennesimo schiaffo ai lavoratori non aggiunge nulla al dibattito in corso ma anzi sta ingenerando tra i lavoratori ulteriore rabbia che complica il dialogo tra le parti.

Le Segreterie Nazionali

ULTRASPORTI
(N. Settimo)


UGL TAF
(Ezio Favetta)


OR.S.A. Ferrovie
